

Per Raoul un duetto nel cassetto

CONTAGIATO DALLA NAZIONALE CANTANTI
BOVA: «STO PENSANDO A INCIDERE UN DISCO»



Amy la più scaricata

RONSON CANCELLA
IL PROGETTO PER 007
CON LA WINEHOUSE



Casa editrice dal 1994
La Minimum fax pubblica
il Bukowski poeta LAPRESSE

Da periodico via fax ai best seller l'editoria si rigenera col coraggio

Negli stand della Fiera del Libro >> Lungimirante Minimum Fax tra Usa e Italia

Aspettando Torino

>>
Pier Luigi Razzano
Roma

Chi guarda lontano arriva lontano. Sicuramente ci arriva chi guarda per primo, in anticipo sugli altri. Anche se è facile dare pacche sulla spalla a distanza di anni, con il successo conquistato, e il riconoscimento che lavoro e sacrificio hanno dato prelibati frutti. Quando nel 1993 Minimum Fax era solo una pubblicazione periodica, spedita agli abbonati via fax, confusa nel sottobosco dell'editoria, sostenuta da un autentico amore per la letteratura e da tanti progetti, chi avrebbe scommesso su due ragazzi ancora all'università, e su pochi e fidati collaboratori? Marco Cassini e Daniele Di Gennaro, editori, sapevano guardare lontano, a dispetto di tante difficoltà che solo l'editoria italiana sa mettere in campo, e avevano un gran futo. Puntare e annusare dove gli altri in quel momento non stanno guardando. Giocarono la carta Raymond Carver, che oggi è sulla bocca di tutti come l'indiscusso maestro del racconto breve, ma che dieci anni fa era

completamente sepolto da indifferenza. Poi il Bukowski poeta, altra folgorante rivelazione. Di seguito la nuova ondata di genietti della narrativa americana: David Foster Wallace, Lethem, Moody, Whitehead, Antrim. Un'impressionante schiera di autori che ha rinnovato il modo di narrare negli Stati Uniti, e anche in Italia. Ad essi si sono aggiunti i classici contemporanei, tirati fuori dal dimenticatoio. E allora l'Italia ha potuto riscoprire la vena surreale, doles e comica della letteratura americana. Sono rispuntati Donald Barthelme e Stanley Elkin, Yates e Purdy, e soprattutto Bernard Malamud, amatissimo da Philip Roth. In questi giorni torna in libreria con *Gli inquilini*, romanzo del 1971, intima e

La prima carta vincente
Dieci anni fa pubblicarono Raymond Carver, oggi indiscusso maestro del racconto breve, allora sconosciuto

Il romanzo di D'Amicis
Venerdì al Lingotto presentano "La guerra dei cafoni" sull'Italia del 1975, tra commedia e satira

lucida riflessione su un uomo che si aggrappa al suo lavoro, la scrittura, che lotta per la sua identità, l'ebraismo, e non vuole lasciare il palazzo che sta per essere abbattuto.

Minimum Fax non ha però guardato solo al di là dell'oceano. Se la narrativa italiana degli ultimi anni ha potuto godersi talenti come Valeria Parrella, Paolo Cognetti e Fabio Stassi è merito dello scrittore Nicola Lagioia, editor di come ce ne erano un tempo, quando nelle case editrici i manoscritti venivano vagliati con attenzione da Elio Vittorini e Giorgio Bassani. Venerdì, alla fiera di Torino, verrà presentato il nuovo romanzo di Carlo D'Amicis, *La guerra dei cafoni*, sull'Italia del 1975, commedia e satira su uno scontro tra benestanti e contadini di un paesino del Salento. Una chiara opposizione, che non ha nulla dell'italietta e delle dispute alla Peppone e Don Camillo, con il bene e il male per nulla divisi e distinguibili. D'Amicis guarda a trent'anni fa con rara precisione, e fa capire che le cose non erano così semplici; racconta in maniera affilata, comica e dolorosa, di un mondo senza tecnologie, lontanissimo nel tempo, e invece vicino, attualissimo per l'ardore e la sensualità con cui vengono vissuti i sentimenti, e si combatte per la propria identità.

L'anniversario

Buon compleanno
a Karl Marx
profeta e poeta
che divide il '900

Il padre del comunismo
compirebbe oggi 190 anni: la
storia del secolo scorso ha
spesso fatto i conti con lui.

>>
Daniela Santini
Milano

«Dio è morto, Marx è morto e neanche io mi sento tanto bene» recitava uno sconosciuto Woody Allen, quasi ad affermarsi come terzo "profeta". Ma se per molti Karl Marx fu davvero un profeta, per altrettanti il suo nome sta nella lista dei "cattivi maestri". Comunque tra più letti, discussi e citati filosofi di sempre, Karl Heinrich Marx, avrebbe compiuto oggi 190 anni. Nato il 5 maggio del 1818 a Trier, il futuro autore de *Il Capitale* e del Manifesto del Partito Comunista è un pensatore con il quale, ne bene o nel male, la storia del Novecento ha spesso dovuto fare i conti. Figlio dell'avvocato protestante, ma di origine ebraica, Hirschel Marx e di Henrietta Pressburg, si divise sempre tra gli studi in giurisprudenza e la passione per la filosofia e la poesia. In questi giorni la mostra *Il lavoro dell'arte* al Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del 1900 a Pieve di Cento sfida 10 artisti ad ispirarsi proprio al concetto di lavoro nel tempo, a partire dalla celebre frase di Karl Marx incante all'unione mondiale dei lavoratori, trasferendola nell'universo contemporaneo del produttivismo e della competizione. <<



Marx ed Engels
Una statua a Shanghaidedicata ai padri del comunismo LAPRESSE